

ABBIATEGRASSO / I proprietari fanno ripulire l'area

Smantellati gli orti

Debole rivolta di chi coltiva la terra da trent'anni a ridosso della ferrovia

Dopo trent'anni, per la prima volta in questa stagione non ha seminato niente: Pasquino lo sapeva che lo avrebbero cacciato, lui e tutti gli altri coltivatori degli orti che costeggiano via Paolo VI. «Ma qui ho fatto tutto io, ho creato i canali, ci ho messo l'anima!», brontola davanti agli uomini dell'impresa che stanno tagliando le reti metalliche e togliendo la lamiera che delimita i vari spazi. «Che ne faccio delle cime di rapa? le tolgo, le lascio?», ci chiede una donna preoccupata di questi lavoratori che stanno invadendo le sue coltivazioni: belle, ordinate, rigogliose. «Un peccato toglierle, avrebbero bisogno di stare nella terra ancora quindici giorni». Ma forse due settimane saranno troppe, forse non ci sarà tempo. Arriva Michele in bicicletta e forse è l'unico che si è messo il cuore in pace e che spera in una pulizia generale dell'area: «Anche perché me ne hanno fatte di tutti i colori, sono entrati, mi hanno bruciato la baracca e dio solo sa cosa ho dovuto pulire quando sono venuto qui vent'anni fa».

I coraggiosi li vedi: hanno seminato e sistemato l'orto incuranti dei cartelli che invitavano ad abbandonare l'area. Lo ha fatto anche la signora di 80 anni che passa qui le sue giornate, dall'alba con le mani nella terra. Oggi non c'è Salvatore, che di mestiere fa lo stuccatore ma che è tutt'uno col suo orto: l'apezzamento è chiuso con una catena. Vedere la terra coltivata che viene smantellata fa male al cuore, ma questi pensionati lo sanno che non possono opporre molta resistenza: il terreno non è loro. Chiediamo di farci vedere qualche pezzo di carta che attesti la proprietà, ma non esiste, non c'è. Eppure è difficile da mandar giù che quello spazio seminato, curato, annaffiato e gelosamente sottratto ad altri, quello che hai sempre seguito tu, adesso ti venga tolto. Andare altrove? Nessuno glielo ha proposto, ma è fin troppo chiaro che per molti di queste persone lasciare l'orto è un po' come lasciare casa: per quanto bella e nuova non ce ne sarebbe mai un'altra che va bene.

Alessandra Ceriani



Quali gli spazi alternativi? In via Dante non c'è posto

ABBIATEGRASSO - Tutti occupati i 56 appezzamenti che nel 2002 l'amministrazione comunale ha affidato in gestione all'associazione Terza Età perché a sua volta li proponesse in uso ai pensionati dal pollice verde. Si tratta degli orti coltivati lungo via Dante, vicini al supermercato Esselunga.

Sono diventati il punto di riferimento di chi vuole coltivare, ma a quanto pare le richieste superano le disponibilità. E ora si pensa alla possibilità di recuperare lo spazio verde intorno alla Casa di riposo di Strada Cassinetta e di offrirlo a chi vuole prendersene cura, con lo stesso sistema di gestione.

E' un'idea, ma niente di più: sistemare il giardino della casa di riposo è necessario - lo ha fatto presente più volte anche il presidente Giuseppe Curatella - ma mancano i soldi, mentre si attende la realizzazione del parcheggio già concordata con il Comune.

A.C.

«Noi li avevamo avvisati da tempo»

ABBIATEGRASSO - Un cartello affisso lungo viale Paolo VI chiede che l'area degli orti venga lasciata libera entro il 31 dicembre 2006. Con questa comunicazione lo studio dell'architetto Francesco Temporiti ha fatto sapere agli "ortisti" abusivi che avrebbero dovuto lasciare i loro appezzamenti entro fine anno. «Abbiamo informato le persone, almeno quelle che conoscevamo, in maniera tempestiva, dunque sapevano che prima o poi sarebbero dovute andar via; alcune di loro sono anche venute in studio e a tutte ho consigliato di non piantare più niente perché i lavori sarebbero iniziati da lì a poco. Infatti, come da cartello, nei primi mesi dell'anno abbiamo iniziato i lavori di bonifica dell'area. Un'operazione piuttosto costosa che, teoricamente, dovrebbero pagare gli abusivi, ma non abbiamo voluto infierire. Se però dovessero sorgere problemoni esiteremo a denunciare gli occupanti per abuso edilizio».

Ci sono anche materiali tossici nell'area? «Sì, proprio per questo anche l'Ufficio Ecologia del Comune ci aveva chiesto di intervenire. Prima di bonificare il terreno dobbiamo differenziare i materiali e poi smaltirli, per quelli tossici è già stata incaricata una ditta specializzata».

Qual è il progetto che la proprietà intende realizzare? «Su questo non posso sbilanciarmi, per il momento la priorità è bonificare il terreno. Il resto verrà valutato dal piano regolatore».

Quanti sono gli abusivi che nel corso degli anni hanno costruito lì il loro orto? «Più di 20, ma anche per noi è difficile stabilire un numero preciso; non sappiamo chi sono i nostri interlocutori e gli appezzamenti sono suddivisi in modo anomalo».

Avete mai parlato con qualcuno di loro? «Sì certo, e ci siamo anche informati perché il Comune metta a disposizione nuovi spazi da coltivare».

Eleonora Aziani

«Lo sgombero si porta via un pezzo di storia»

ABBIATEGRASSO - «Un'umanità diversa, di altri mondi, di altri tempi sta per scomparire senza che nessuno se ne accorga». A parlare è un ragazzo del laboratorio "Folletto-Casello 2603" che quattro anni fa ha conosciuto alcuni degli "ortisti", oggi in procinto di sgomberare, e che oggi è qui al fianco degli "irriducibili".

«In questi orti c'è tutta la vita di persone che da 20, 30 anni vengono qui e coltivano la terra».

Sì, è vero, sono abusivi, ma dopo tanto tempo questo posto è diventato casa loro. Sono prevalentemente anziani, alcuni dei quali non sanno nemmeno leggere e scrivere; per loro l'orto rappresenta l'unico motivo per cui vale la pena alzarsi la mattina. Assieme alle baracche verranno rasati al suolo anche 40 anni di storia, una storia che pochi conoscono, ma ugualmente ricca di aneddoti».

Tra di loro però c'è anche chi è contento di vedere que-

st'area ripulita, in fondo ora come ora sembra più una discarica che un orto.

«E' impensabile che riescano a fare fronte comune, qui valgono altri codici, diversi rispetto a quelli che noi siamo abituati a considerare».

Fino all'altro giorno litigavano tra di loro e si rubavano le galline; questo penso sia normale in un contesto del genere: dove c'è povertà è raro che si sviluppino forme di solidarietà».

Cosa chiedete voi per loro?

«Vorremmo che la gente capisse cos'era questo mondo, fatto di persone con tante storie da raccontare. Per noi è stata una ricchezza conoscere questa realtà, ora stiamo a vedere cosa succede, per il momento l'impresa incaricata di costruire, sta smantellando le baracche e cercando di dividere i materiali da smaltire. Quando arriveranno le ruspe noi saremo qui, accanto agli ortisti, per assistere alla demolizione di un pezzo importante della loro vita». El. A.

Così la Boni in Consiglio

ABBIATEGRASSO - Quale futuro per gli "ortisti"? L'ha domandato, durante la seduta del Consiglio comunale di lunedì scorso, la consigliera di Rifondazione Comunista, Alice Boni. «E' vero, gli orti attualmente si trovano in uno stato di degrado, questo perché i proprietari li hanno lasciati andare in vista dell'imminente costruzione. Ma occorre tener presente che quel posto rappresentava un mondo di socialità che sarebbe bello salvaguardare».

Dall'opposizione il consigliere Walter Bertani ha risposto che i pensionati possono benissimo rivolgersi al Comune per avere la concessione di nuovi terreni utilizzabili come orti. Starà poi all'Amministrazione comunale valutare la richiesta.

